

LUNEDÌ 23 MAGGIO

VIII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (GERMAGNO)

*O Cristo, vero sole,
sei venuto tra noi
perché il mondo, redento,
tramontasse al peccato:
accogli benigno,
per i doni di oggi,
questo canto di lode,
puro incenso del cuore.*

*O Cristo, vera sera,
sei disceso dal cielo
per portare il riposo
sul cammino dell'uomo;
conduci il tuo gregge
a pregare sul monte
e adorare in silenzio
l'infinito mistero.*

Salmo CF. SAL 26 (27)

Il Signore è mia luce
e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa
della mia vita:
di chi avrò paura?
Quando mi assalgono i malvagi
per divorarmi la carne,
sono essi,
avversari e nemici,
a inciampare e cadere.
Se contro di me
si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me
si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia.

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,

per contemplare
la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.

Ripresa della parola di Dio del giorno

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti (*1Pt 1,3*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Ricordati, Signore, della tua alleanza!**

- La tua legge abiti il nostro cuore e ci dia luce nel cammino.
- La tua voce fenda le nostre tenebre e ci sia conforto nelle prove.
- La tua verità sveli il nostro peccato e ci purifichi dalle nostre presunzioni.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 17 (18),19-20

Il Signore è mio sostegno,
mi ha liberato e mi ha portato al largo,
è stato lui la mia salvezza,
perché mi vuol bene.

COLLETTA

Concedi, Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà nella giustizia e nella pace, e la tua Chiesa si dedichi con serena fiducia al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1PT 1,3-9

Dalla Prima lettera di san Pietro apostolo

³Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, ⁴per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, ⁵che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo.

⁶Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, ⁷affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. ⁸Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, ⁹mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 110 (111)

Rit. Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza.

¹Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.

²Grandi sono le opere del Signore:
le ricerchino coloro che le amano. **Rit.**

⁵Egli dà il cibo a chi lo teme,
si ricorda sempre della sua alleanza.

⁶Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere,
gli diede l'eredità delle genti. **Rit.**

⁹Mandò a liberare il suo popolo,
stabilì la sua alleanza per sempre.
Santo e terribile è il suo nome.

¹⁰La lode del Signore rimane per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO 2COR 8,9

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo, da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 10,17-27

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ¹⁷mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». ¹⁸Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. ¹⁹Tu conosci i comandamenti: “Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre”». ²⁰Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». ²¹Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». ²²Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. ²³Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». ²⁴I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma

Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! ²⁵È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». ²⁶Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». ²⁷Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, da te provengono questi doni e tu li accetti in segno del nostro servizio sacerdotale: fa' che l'offerta che ascrivi a nostro merito ci ottenga il premio della gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 12 (13),6

Voglio cantare a Dio per il bene che mi ha fatto,
voglio lodare il nome del Signore altissimo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Padre misericordioso, il pane eucaristico che ci fa tuoi commensali in questo mondo, ci ottenga la perfetta comunione con te nella vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Salvezza

Le parole che Gesù esclama, dopo aver visto il giovane ricco rifiutare la sua chiamata alla sequela in povertà, sono le note apparentemente stonate con cui riprendiamo il ritmo dei giorni feriali dopo la domenica dedicata alla contemplazione della comunione trinitaria: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio!» (Mc 10,24). Se da una parte ci possiamo chiedere come mai il Signore Gesù renda così lontano e, in qualche modo, apparentemente irraggiungibile quel regno annunciato, sin dall'inizio, molto vicino e accessibile (cf. 1,14-15), dall'altra potremmo invece chiederci perché queste parole risuonano drammaticamente vere per ciascuno di noi. Come mai è così difficile essere – e diventare – cristiani convinti e contenti, capaci di amare colui che «nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce» (1Pt 1,3-4)? Perché l'avventura dell'amore secondo il vangelo ci coglie spesso impreparati, indecisi e immaturi? L'esperienza del giovane che, pur cercando la vita eterna, è costretto ad andarsene col volto scuro e la tristezza nel cuore, ci svela come siamo tutti troppo concentrati su noi stessi e su ciò che crediamo di (poter) possedere: «Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni» (Mc 10,22).

Pur essendo fedele ai precetti e alle regole, quest'uomo non appare disposto a lasciare un tesoro di meriti e di sicurezze per avventurarsi nella sequela di Cristo. Del resto, osservare i comandamenti non è garanzia di un cammino di verità nell'amore. Buona parte della nostra coerenza morale e delle nostre virtù – che amiamo offrire allo sguardo degli altri – è solo il risultato del nostro sforzo, non il frutto buono e maturo che la grazia di Dio è riuscita a creare in noi. Questa coscienza ci raggiunge – e ci punge – quando la vita ci spoglia improvvisamente e caparbiamente dei meriti presunti e degli abiti indossati, mettendo a nudo la nostra realtà e portando alla luce la nostra povertà. Essere discepoli non significa affatto accumulare risultati e raggiungere traguardi, ma accogliere e ricambiare l'amore con cui il Signore ci guarda e ci chiama: «Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò» (10,21). Di fronte a questa iniziativa, non sono le cose che ci mancano il vero ostacolo, ma proprio quelle che stringiamo con forza tra le mani e che ci impediscono di gustare la gioia di non avere nulla da offrire se non noi stessi. Per uscire da questo recinto che costruiamo attorno ai nostri (presunti) possessi, non esiste altra strada se non quella della purificazione del cuore che, sempre, si compie attraverso l'immersione di quello che siamo nelle acque della realtà e della storia, in cui la nostra vita si gioca non nell'illusione dell'individualismo, ma nella grazia di una comunione sempre da cercare e desiderare.

L'amore per Dio e per i fratelli non si costruisce dentro un robusto e inossidabile edificio di sicurezze, ma dentro i confini tenui e miti di una «speranza viva» (1Pt 1,3). Dobbiamo solo accettare che il «cammello» (Mc 10,25) della nostra piccola paura travestita da gigante passi con docilità attraverso «varie prove» (1Pt 1,6), per diventare agile come un filo sottile, capace di passare negli spazi stretti della realtà quotidiana, e di cucire relazioni e situazioni ormai lacerate, ma sempre recuperabili attraverso la «potenza di Dio» (1,5), che rende «tutto possibile» (cf. Mc 10,27). Soprattutto il punto di arrivo del cammino di fede: «la salvezza delle anime» (1Pt 1,9).

Signore Gesù, oggi vogliamo immergerci nel tuo sguardo colmo di passione per noi, immaturi, poveri e possessivi come siamo, e disporci a ricevere da te la grazia di accogliere il tuo amore e la gioia di restituirlo ai nostri fratelli in umanità. Per essere felici, abbiamo solo bisogno di smettere di ascoltare le nostre paure. Non stancarti di guardarci, Signore!